OMAGGIO A FOLLINA

Il Figlio dell'uomo, nella sua povertà, lui che non aveva dove posare il capo, a me ha donato tutto, il meglio di tutto. Così lo conosco e l'ho amato come il mio vero unico Amore. Ha illuminato tutta la mia vita, Fuoco ardente e vivo- Gioioso: nessuno ha potuto estinguere in me questo suo fuoco. Perciò lo benedico e vivo per proclamare la sua gloria.

Egli è la bellezza stessa. M'ha guardato e l'ho riconosciuto. S, lo conoscevo prima di essere visto. Era in me. Ero nella sua bocca quando ho peccato, conosco il suo dente quando ho peccato. Il mio rapporto con le creature è rapporto e conoscenza di Lui.

Non sono un pittore: sono il dipinto di un Altro. Mai ho sopportato che qualcuno toccasse in me l'opera del Signore per modificarmi. Le istituzioni umane hanno spesso sacrificato l'uomo per la loro conservazione: questo è il peccato del mondo e la sua tristezza.

L'Arte vive l'esperienza di un dono e l'artista conosce e celebra la libertà del dono. «Adorare… Adorare… che significa adorare? Adorare è realizzare la condizione creata del nostro essere.» Sì, l'essere- creato- ad immagine e somiglianza come capacità di Dio.

VIDERI- VIDERE. Così ti ho veduto, Follina, bella la tua trasparenza, di volti e di natura di indicibile poesia. Grazie.

Follina, 15 settembre 2002